

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 19 (1972)
Heft: 1

Artikel: Liste du matériel 1971 de la protection civile
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-365785>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Liste du matériel 1971 de la protection civile

Le Conseil fédéral a décidé de compléter la liste du matériel 1965. Ces dernières années, il est apparu que, en vue de développer la protection civile, il fallait du matériel supplémentaire pour les formations et pour les installations de protection, dont le nombre ne cesse d'aug-

menter dans les organisations, les cantons et les communes. Il s'agit surtout de l'équipement de postes de commandement, les locaux d'attente, de postes sanitaires de secours, ainsi que de centres opératoires protégés et d'infirmes.

Punti cardini della concezione 1971 della protezione civile

Esposto del direttore dell'Ufficio federale della protezione civile Walter König, sulla concezione 1971 della protezione civile, alla conferenza stampa del 26 agosto 1971 presso il Palazzo federale a Berna.

Aspetti della guerra

Le potenze dispongono sempre più d'un imponente arsenale di armi onnidistruttive. Il numero degli ordigni nucleari, della loro forza di carico e la precisione dei mezzi d'intervento aumentano costantemente. Il bombardamento a tappeto della seconda guerra mondiale viene sostituito dall'attaccante con la più semplice e sbrigativa soluzione dell'impiego atomico. Ingenti parti del nostro territorio possono essere periclitate da un solo impiego d'armi, senza che l'attacco sia sferrato nella Svizzera stessa. Anche le cosiddette guerre convenzionali possono essere condotte con intensità e mobilità di fuoco maggiori. Praticamente, non esiste più in Svizzera una distinzione tra regioni minacciate e regioni sicure.

Provvedimenti di protezione civile

Oltre ai nuovi aspetti della guerra, i provvedimenti di protezione civile devono tener conto altresì delle condizioni peculiari svizzere, degli insediamenti urbani e delle particolarità costruttive, della nostra topografia e anche della struttura etnica. S'impone pertanto alla protezione civile l'osservanza di determinati criteri:

Autonomia delle misure protettive o meglio, ma detto in forma un po' più complicata: insensibilità dei provvedimenti di protezione civile di fronte ai cambiamenti dell'immagine d'una guerra.

L'immagine della guerra — già di per se stessa multanime — può cangiare con l'andar del tempo in conseguenza dello sviluppo tecnico e politico. I nostri provvedimenti di protezione civile ne risentiranno molto meno quando venga applicata tutta una serie di chiari principi:

— Ad ogni abitante della Svizzera un posto protetto: questo principio, per cui d'ora innanzi si dovranno apprestare dei rifugi anche negli agglomerati al disotto dei 1000 abitanti, ci rende autonomi dal luogo d'impiego delle armi.

— Occupazione preventiva dei rifugi: quando i rifugi siano occupati gradualmente dietro ordine delle autorità responsabili già in caso di pericolo aumentato, anche gli attacchi improvvisi che non possono essere preceduti dal normale avvertimento non avranno più alcun effetto di sorpresa sulla popolazione. Il principio dell'occupazione precauzionale dei rifugi richiede un rivolgimento di idee e comporta oneri non trascurabili in fatto di costruzione e di assetto dei rifugi, come pure negli organismi di protezione. Senza tale tempestivo ricovero, la difesa preventiva, che costituisce il caposaldo della protezione civile moderna, non potrebbe trovare alcuna pratica realizzazione.

— Soggiorno autonomo in rifugi chiusi, semplici ma robusti: anche dopo l'attacco vero e proprio la popolazione dovrà, in molti casi, rimanere a lungo nei rifugi, perchè le conseguenze degli attacchi ne rendono pericoloso l'abbandono e, non di rado, anche perchè le costruzioni in soprassuolo — le abitazioni — saranno distrutte.

— Nessuna evacuazione: i trasporti o spostamenti di popolazione in presunte regioni sicure possono risultare pericolosi per gli interessati e, per la difesa militare, addirittura dannosi. In una guerra futura, il rifugio costituisce il miglior luogo di riparo.

Economicità

Con i mezzi personali e finanziari concessi si deve conseguire, in guerra, la massima efficienza protettiva e contare quindi il minor numero di morti e di feriti.

— Nessuna protezione assoluta: come sinora, anche per le possibili guerre future, vale il principio secondo il quale le perdite non possono mai essere completamente evitate. Queste risulteranno però considerevolmente ridotte ove ci si attenga ad una misura sensata, come per esempio, trattandosi del grado di prote-

zione del rifugio, ad 1 atù (1 atù = 10 t, per m², di pressione atmosferica).

— Prevenire è meglio che guarire: la protezione preventiva della popolazione torna molto più utile delle ulteriori dispendiose misure di salvataggio e di cura. Per la protezione preventiva devono essere sfruttati tutti gli espedienti possibili, come ad esempio l'adattamento di cantine o di autorimesse sotterranee quali rifugi.

— Equivalenza e flessibilità: una misura protettiva risulterà efficiente solamente quando tutte le singole componenti consentino di adeguarsi alle mutate situazioni belliche.

— In tempi di pericolo: prendere misure speditive di protezione. Anche le persone che non dispongono d'un posto protetto possono benissimo trovare scampo in rifugi sussidiari o con l'aiuto di altri adeguati provvedimenti.

— Al fattore uomo va dedicata ovunque un'attenzione prioritaria, sia nella pianificazione delle misure protettive sia in fase d'esecuzione e d'intervento, conservando la collettività familiare nell'occupazione dei rifugi, offrendo a tutti le stesse garanzie di sopravvivenza e sfruttando le capacità d'adattamento dell'uomo nell'arredamento del rifugio, nonchè nella direzione e nell'assistenza in genere.

Quali punti di rilievo per l'ulteriore assestamento e incremento della protezione civile sino alla fine del corrente decennio hanno da valere i seguenti propositi:

— Prosecuzione intensa della costruzione di impianti protettivi e dell'apprestamento dei rifugi per le parti di popolazione che ne sono sprovviste.

— Ulteriore istruzione degli organismi di protezione secondo la massima del «prevenire è meglio che guarire».

— Pianificazione di provvedimenti speditivi per il tempo che ancora rimane fino all'assetto definitivo previsto.